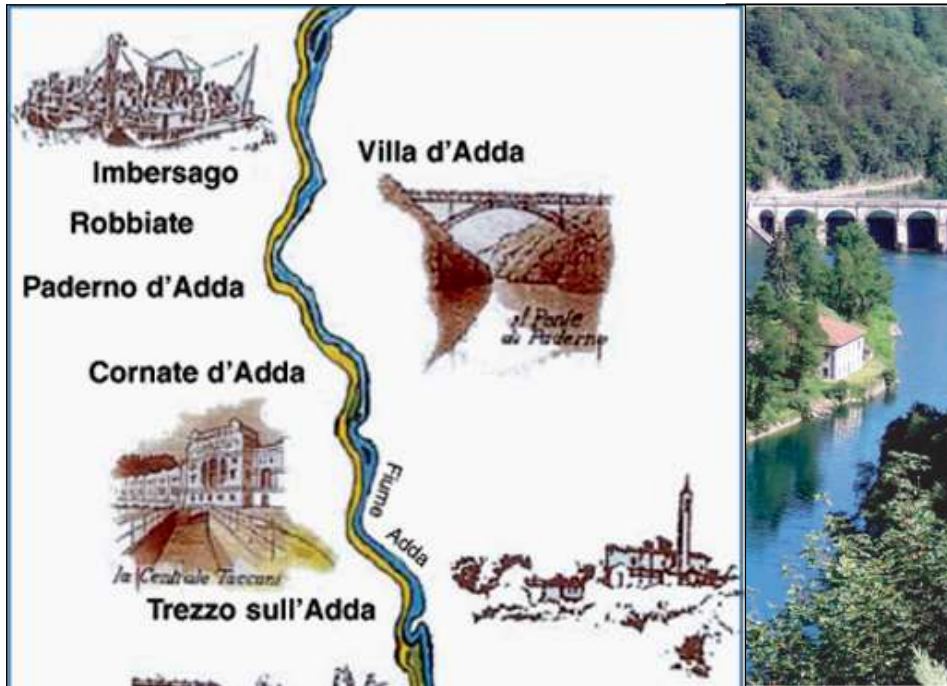
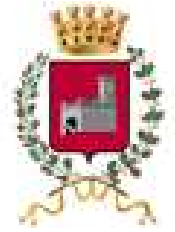




Il Canyon dell'Adda da Imbersago a Trezzo



domenica 11 aprile 2010



L'itinerario

Il percorso dell'Ecomuseo Adda di Leonardo, percorribile a piedi o in bicicletta, inizia alla "porta" nord, al **traghetto** che collega Imbersago a Villa d'Adda attraversando il fiume Adda. Si segue la strada sterrata per giungere alla **diga di Robbiate** costruita per alimentare il canale Edison. Per sfruttare il salto fra i due livelli, a monte e a valle della diga, fu realizzata la **centrale Semenza**. Dal fiume si vede il ponte di Paderno d'Adda, un arco di ferro proteso da sponda a sponda. Poco a valle del ponte, una seconda diga, realizzata con lunghe aste di legno dette panconcelli, attraversa obliquamente il fiume e origina il **naviglio di Paderno**. Ai **Tre Corni** ha inizio il tratto degli "scorci leonardeschi". Qui, Leonardo pensava di realizzare lo sbarramento dell'Adda da cui far partire il naviglio. Affacciandosi sul fiume, si possono ammirare i tre massi erratici. Dopo quasi un chilometro dall'incile, appare la **conchetta**, il primo degli 8 salti compiuti dal naviglio di Paderno. Dopo la conchetta, il naviglio resta praticamente asciutto, a parte alcune infiltrazioni naturali dal terreno e dalla collina rocciosa. L'Adda, invece, procede fra balze e dirupi, generando ampi bacini. La **Conca Vecchia** è il primo dei due salti previsti dall'architetto Giuseppe Meda che introduce l'escavazione di un nuovo canale parallelo al fiume per aggirare, in sponda milanese, le rapide. Le risorgive che sgorgavano naturalmente dal terreno sono all'origine del nome dato al terzo salto: **Conca delle Fontane**. Nei pressi sorge lo **Stallazzo**, un tempo stazione per il ricovero e il cambio dei cavalli che, risalendo l'alzaia, rimorchiavano controcorrente i barconi, oggi è punto di sosta e informazioni per i visitatori. Secondo il progetto dell'architetto Meda, la **Conca Grande** coincideva con il punto terminale del naviglio, che qui restituiva le sue acque all'Adda. Fra la Conca delle Fontane e la Conca Grande, una scalinata porta in cima allo sperone su cui sorge il **Santuario della Madonna della Rocchetta**. Accanto al Santuario è stato scoperto un sito archeologico. Di fianco alla **Conca di Mezzo** sorge uno dei piccoli fabbricati che fanno parte del sistema ideato dallo svizzero Wyttenbach e realizzato agli inizi del '900 per la produzione di energia. Prima che le acque dell'Adda venissero sfruttate dalle centrali elettriche, furono a lungo impiegate per azionare i mulini che, all'epoca in cui ripresero gli scavi per la costruzione del canale, numerosi s'affacciavano lungo le due sponde. La **centrale Bertini** di Porto d'Adda, realizzata nel 1898, fu costruita dalla società Edison per rifornire di energia elettrica Milano. La **centrale Esterle** di Cornate d'Adda, dall'architettura monumentale che richiama il rinascimento lombardo, fu realizzata nel 1914 per soddisfare la richiesta crescente di energia. Proseguendo si arriva a Trezzo sull'Adda, 'Città d'arte' dal notevole patrimonio architettonico. Il **Castello Visconteo** fu costruito nella sua attuale conformazione da Bernabò Visconti nel 1300 sull'impianto di una Rocca che risalirebbe alla Regina Teodolinda. All'interno del Castello c'è un centro di documentazione sui ritrovamenti longobardi, fra i più importanti d'Europa, venuti alla luce a Trezzo nel 1976/1978 e nel 1990/1992. Sulla riva del fiume si affaccia la **centrale Taccani** (ora di proprietà Enel) monumento d'archeologia industriale, tuttora in funzione (la centrale è aperta alle visite guidate ogni prima domenica del mese). Uno sperone di roccia, sotto il ponte autostradale, ricorda l'antica derivazione del **naviglio Martesana** realizzato tra il 1457 e il 1463 per favorire il commercio sull'Adda.

Imbersago

In un suggestivo paesaggio naturale sono incastonati edifici, chiese e monumenti di particolare bellezza e interesse storico, visitabili dal vivo seguendo i percorsi turistici che attraversano l'intero paese.

Chiesa di S. Paolo. La sua dedicazione potrebbe essere riportata ai Cavalieri Franchi che si erano insediati a Imbersago attorno all'anno Mille. La costruzione, su disegno a semplice navata, ha un presbiterio collegato a un piccolo edificio adiacente al lato sud, adibito a sacrestia. Di pregevole fattura lignea è il matroneo posto sopra il portale dell'ingresso principale.

Torre medioevale. Posto accanto alla chiesa di S. Paolo, le origini di questo forte torrione in pietre quadrate risalgono al X secolo.

Chiesa dei SS. Marcellino e Pietro. Le radici della chiesa parrocchiale risalgono all'alto medioevo, con diverse modifiche e ampliamenti che si sono succeduti nel tempo. La chiesa, come la vediamo oggi, risale ai secoli XVII-XVIII. Di particolare interesse le tele custodite al suo interno e l'organo posto nella cantoria al di sopra del portale d'ingresso, opera della famiglia Serassi.

Edicola di S. Marcellino. L'edicola si trova nei pressi dell'omonima chiesa ed è stata restaurata recentemente. Risalente al XVII secolo, raffigura il Santo a mezzobusto.

Santuario della Madonna del Bosco. In seguito a un evento miracoloso risalente al 1617, venne successivamente edificata nel 1632 una cappella dedicata alla Madonna apparsa a una madre che l'aveva invocata per il figlio azzannato da un lupo. I lavori di costruzione del santuario, voluto dal cardinale Cesare Monti su disegno di Carlo Buzzi, risalgono al 1641-44. La pianta, a forma di doppio ottagono, ripercorre la tradizione quattrocentesca, tipicamente lombarda, di edifici dedicati al culto Mariano. Fu elevata al rango di Basilica Minore nel 1954, durante una cerimonia presieduta dal patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII e assiduo frequentatore del Santuario in giovinezza. La Scala Santa di 392 gradini porta al poggio su cui si erge il Santuario. Al di sotto del belvedere-sagrato e prima delle ultime rampe di accesso al piazzale superiore si apre lo scurolo o cripta primigenia, dedicata al miracolo. Notevole, all'interno, nella cappella a sinistra, "La deposizione" di Giulio Campi, nella quale il pittore lascia il suo autoritratto nella figura del frate a sinistra. All'esterno, in cima alla scalinata, domina l'enorme statua bronzea (alta 4 metri) di Papa Giovanni XXIII, opera di Enrico Manfrini.

Torre Bellavista. L'impianto di vedetta, che vede in questa costruzione sicuramente un baluardo di difesa della valle e del corso dell'Adda, ha un aspetto che riconduce alla lotta tra Guelfi e Ghibellini. Modificata attraverso i secoli, la forma massiccia dell'odierna torre è ingentilita da bifore e da uno stemma gentilizio in pietra. Interessante la sua collocazione, che vedeva sull'altra sponda bergamasca, sulla sommità del colle a Calusco d'Adda, un'altra torre detta "Torre dei Musei" (ora scomparsa).

Villa Castelbarco. Il fabbricato originario risale alla seconda metà del Seicento l'impianto architettonico di questa vasta dimora, posta su un'antica costruzione della feudataria famiglia Landriani, è stato ingentilito mano mano dalle famiglie che si sono succedute nel tempo: i Belgioioso, i Simonetta e infine i Conti di Castelbarco Pindemonte Rezzonico. La villa si distingue anche per il bellissimo parco esteso per tutto il declivio verso settentrione.

Villa Mombello. Fu costruita dai conti Andreotti nel XVII sec. (su una costruzione edificata dalla famiglia Airoidi nel XVI sec.). L'impianto è tipico delle grandi dimore patrizie disseminate nella verde Brianza. Il giardino "all'italiana" è uno degli elementi di estrema bellezza di questo complesso monumentale circondato da un bellissimo e immenso parco.

Villa d'Adda

Si parte dal fiume e, risalendo verso est sul pianoro sopra l'Adda, si incontra l'**ex-chiesa di S. Andrea Apostolo**, sconsacrata nel 1940 e oggi sede della Pro Loco. Proseguendo verso nord, subito dopo il Cimitero, si trova la splendida **Chiesa di S. Martirio** (XIV sec.) con affreschi rinascimentali. Si arriva poi nell'abitato di Villa Bassa, agglomerato medievale con case fortificate, archi, portali e muri in pietra squadrata. Salendo per via Olmo verso il centro storico, sulla sinistra si trova la **Chiesa di S. Giovanni Evangelista** (1537) in cui si trova una bellissima pala d'altare di Courtois Jaques detto il Borgognone (1621 - 1675).

Proseguendo per via S. Carlo, tra alti edifici medievali, si arriva davanti alla **Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo** (consacrata nel 1760), importante testimonianza dell'architettura sacra del Settecento. Sulla stessa piazza si affacciano anche Villa Cuna, con una graziosa chiesetta medievale dedicata a S. Maria della Cuna (culla, ndr), citata per la prima volta nel 1157, e Villa Perico. Percorrendo via Borgo (sale a destra della chiesa parrocchiale) si arriva al **Municipio** e, poco più avanti, in piazza del Borgo, centro di un importante nucleo medievale di Villa d'Adda. Sulla piazza si affaccia l'imponente **Torre** storicamente porta di accesso al borgo.

Guardando verso ovest, sotto il borgo, si vedono i nuclei storici di Caderico e Cadestore. Spingendosi verso la parte alta di Villa d'Adda, in via S. Zenone, si trova la **Chiesa di S. Zenone**, subito dopo, in via Supercera la Rossera, casa merlata, e sopra di essa il Belvedere dell'acquedotto con nei pressi il nucleo storico di Pradella. Oltre la collina si apre la Valle con la **Chiesa di S. Bernardino** (1714-1720) e la **Chiesa della Beata Vergine di Tassodine** (1750), dove avveniva la benedizione dei bachi da seta, immersa in un bosco che sale fino al Monte dei Frati. Infine, al bivio con la strada provinciale che porta a Bergamo, sulla destra, si trova il nucleo storico di Volpino con i resti del castello e, sulla sommità della collina, il **Bignone**, castello medievale

Robbiate

Qui l'Adda scorre in una valle profondamente incassata che il fiume si è lentamente scavato. All'inizio della grande forra si incontra la **diga di Robbiate** costruita per alimentare il canale Edison che porta l'acqua alla **centrale idroelettrica Esterle**. Nel comune di Robbiate si trova il **Monte Robbio**, geologicamente interessante e punto più alto di tutta l'area dell'Ecomuseo Adda di Leonardo. Da vedere la **parrocchiale di S. Alessandro** (si ritiene del X o XI sec. ma le prime notizie certe risalgono alla metà del 1200) che in origine era un piccolo oratorio campestre con, all'interno, l'altare maggiore dedicato alla natività della Madonna e lungo le fiancate dell'unica navata vi erano due altari dedicati a S. Alessandro e a S. Giovanni Battista. Tra il XIV e il XV sec. si presume sia stata fondata la 'Scuola di S. Maria della Rosa' a cui sono legate le vicende della locale vita parrocchiale. Con le offerte, tra la fine del '400 e l'inizio del '500 venne eretta la prima cappella laterale a S. Maria della Rosa (in seguito appellata del Rosario e oggi cappella della Madonna) e successivamente iniziarono alcune opere di ampliamento della chiesa che proseguirono, insieme a interventi di abbellimento, per secoli curati dai vari parroci che si susseguirono nella guida della comunità.

Tra i palazzi di Robbiate troviamo **Palazzo Brugatelli** (XVI sec.). Lo stile, gli abbellimenti, gli affreschi e i solai a cassettoni del corpo della villa (quello più

monumentale) risalgono alla seconda metà del Settecento. Altri palazzi importanti sono: **Villa Moncucco**, in origine casa colonica abitata dalle monache del Lentasio, nel '700 passò alla famiglia Rossi che ne iniziò i restauri ultimati da Gerolamo Crivelli; **Palazzo Strazza**, situato nel cuore del paese presenta una graziosa facciata rivolta a Occidente con un bel porticato al piano terra sorretto da colonne binate. La **Cascina Ganzana** è una grande colonica che fu dei conti Corio. Per la facciata è stata utilizzata pietra mista a mattoni che le conferiscono un aspetto di casa fortezza.

Casa Airoidi, ubicata nella piazza omonima, risale al Settecento. Ha uno schema costruttivo simmetrico e un grazioso giardino a pianta rettangolare al centro. **Casa Albini** luogo natio del celebre architetto razionalista Franco Albini (1905- 1977), inizialmente di proprietà dei padri di S. Eustorgio, più tardi fu in comproprietà con gli Annoni e I Cravenna. Nel Settecento furono apportate delle modifiche: fu aggiunto un portale in pietra e un portico a tre luci con galleria superiore affacciata al cortile attraverso un'ampia bifora. Oggi la costruzione è stata completamente restaurata e risulta difficile cogliere le sue linee originali.

Paderno d'Adda

A Paderno d'Adda, nelle vicinanze del Ponte di San Michele, si può imboccare la strada asfaltata che, passando accanto al monumento degli Alpini, scende al fiume. Giunti in fondo alla strada si gira a destra e si supera la presa dell'acqua della centrale idroelettrica Esterle e un piccolo parcheggio fino a immettersi sulla strada Alzaia e raggiungere una piccola chiosa nelle vicinanze della diga Poiret (da notare il sistema di regolazione del flusso d'acqua mediante paletti in legno mobili).

Lì vicino si trova la **chiesetta di S. Maria dell'Addolorata**. All'inizio degli anni Novanta al suo interno fu rinvenuta una pala d'altare, opera lignea risalente alla fine del Cinquecento, raffigurante la Vergine con il Cristo Morto. Ora, per sottrarla all'umidità, l'opera si trova nella chiesa parrocchiale di Paderno. La chiesetta ristrutturata dal Parco Adda Nord sarà punto informativo dell'Ecomuseo. Proseguendo nell'itinerario si passa sopra la chiosa che dà origine al naviglio di Paderno. Superata la sbarra si prosegue sulla sponda sinistra del naviglio. Nel tratto seguente il percorso si allontana dal fiume per costeggiare il canale un tempo utilizzato per la navigazione dal lago di Lecco all'Adriatico: il **naviglio di Paderno**.

Iniziato sul finire del XVI sec. da Giuseppe Meda, fu terminato, dopo alterne vicende, solo nel 1777. L'opera riassume in pochi chilometri tutti gli sforzi e l'ingegno della scuola idraulica lombarda, dalle conche per la navigazione (oggi in disuso) alla produzione idroelettrica. In prossimità della stazione di sosta e di cambio dei cavalli che risalivano la corrente trascinando i barconi che arrivavano da Milano (oggi, conosciuto come Stallazzo, è punto di ristoro e informazioni per i visitatori dell'Ecomuseo Adda di Leonardo), inizia la ripida scalinata che porta al santuario.

Il **santuario di S. Maria della Rocchetta**. Una salita con 161 gradini consente di raggiungere a piedi il santuario da dove si gode di un notevole punto panoramico sulle rapide dell'Adda. Giunti alla meta lo sguardo ripercorre i luoghi che così tanto affascinarono Leonarda da Vinci e che lo ispirarono per gli sfondi di opere come la Gioconda e la Vergine delle Rocce.

Il **ponte di Paderno** o Ponte di San Michele (1897) è uno dei maggiori ponti ad unica arcata nel mondo. Può essere considerato uno dei simboli dell'archeologia industriale in Lombardia che, nel medio corso dell'Adda, trova uno dei suoi percorsi più significativi per qualità e densità delle opere.

Cornate d'Adda

La vetustà dell'antica Coronate è confermata da recenti scavi archeologici. Alla grande storia è passato lo scontro tra longobardi Alachis e il re Cuniperto (690 circa). Il re vincitore fece edificare in loco il monastero di San Giorgio Martire.

Nel comune sono stati rinvenuti resti di tombe longobarde, una di esse è posta nel giardino comunale. Oggi Cornate ospita diverse ville patrizie disseminate nelle frazioni: **Villa Biffi Sormani** a Cornate, Villa Sandroni con il suo parco pubblico a Colnago, **Villa Monzini** a Porto e la zona di **Villa Paradiso**.

Bisogna però riconoscere che l'attrattiva maggiore è costituita dalle magnifiche centrali idroelettriche Bertini ed Esterle, gestite dalla Società Edison, poste sulla sponda destra dell'Adda, lungo l'alzaia, per sfruttare il naturale movimento delle acque. La Bertini, attivata nel 1898 tramite una derivazione presa all'altezza della prima conca del Naviglio di Paderno, rappresenta un prezioso repertorio di ricerca stilistica fra richiami neo-classicizzanti e citazioni decorative desunte dalla tradizione locale; per le sue particolarità costruttive fu a lungo annoverata fra le prime in Europa. In occasione del suo centenario ha goduto di un restyling che ha di fatto permesso di riscoprirne la bellezza un po' austere e quella magnifica capacità di coniugare le necessità funzionali di un edificio con la bellezza estetica. Un'idea di 'tecnologia poetica' che accompagnò il sorgere della civiltà industriale e che oggi si può ammirare solamente durante i tragitti di archeologia industriale di cui il medio corso dell'Adda è probabilmente uno degli esempi più clamorosi in Italia e nel mondo. Per la Esterle, funzionante dal 1914 in parallelo con la Bertini, l'applicazione del tema neoclassico è tale da dissimulare la reale funzione dell'edificio, che si avvicina al carattere di una residenza signorile di stile Liberty. Non si possono dimenticare, poi, i luoghi che ricordano la presenza di una civiltà contadina, per lungo tempo l'attività predominante della zona, e citare alcune casine che si rifanno alla tipica architettura rurale lombarda. Loggiati, portici, ballatoi, pozzi, scale in legno, camini dalle forme curiose: tutti elementi, ad esempio, che si ritrovano ancora, spesso ben conservati o ben ristrutturati, nella **Cascina Fugazza**, nella **Cascina Pozzona** o nella **Curt di Sa'natt**, nella **Curt del Gugia** o nella **Cascina Borina**. Proprio al centro dell'abitato di Colnago, in via Castello, si erge poi la Torre, un imponente quadrilatero che spicca tra una cornice di edifici nuovi come un elemento estraneo, quasi calato da una mano gigantesca. In effetti la prima impressione è che la torre sia stata rubata di peso a un castello e che ora le manchi la protezione di mura amiche. Attualmente il piano terreno dalla struttura è adibito all'esposizione di mostre artistiche o viene utilizzato come sede di concerti di musiche antiche.

Trezzo sull'Adda

Il **Castello Visconteo** è una delle meraviglie di Trezzo sull'Adda e sicuramente il simbolo della città. Fu costruito nel 1300, per volere di Bernabò Visconti, accanto a una rocca che la tradizione vuole edificata dalla regina Teodolinda. Questa fortificazione è stata testimone di una storia tormentata, di cruenti lotte e di conquiste, che vide protagonisti il Barbarossa, i Torriani e i Visconti. Oggi dell'imponente castello rimane la torre a pianta quadrata, alta 42 metri, il pozzo fatto costruire nel 1400 dal castellano Vercellino e i suggestivi sotterranei. Del coevo ponte sull'Adda, utilizzato per trent'anni prima di essere

distrutto nel 1416 dal Carmagnola, sono ancora visibili la spalla e l'attacco. Le chiese, a Trezzo sull'Adda sono numerose e tutte meritano di essere menzionate.

La **chiesa Parrocchiale**, di origine medioevale, dedicata ai Santi Gervaso e Protaso, risale al XV secolo.

La **chiesa di San Rocco** ricostruita nel '700 su una preesistente cappella poi completamente restaurata nei primi anni Ottanta. A Concesa, frazione di Trezzo, c'è il famoso **Santuario** dedicato alla Madonna in stile barocco (1641) e la chiesa parrocchiale, neogotica con pianta a croce latina con tre altari.

Accanto alla parrocchiale, dedicata all'Assunta, si può ammirare la vecchia chiesa con un bel campanile Romanico e la piccola canonica. Molte le ville patrizie. Le più antiche e interessanti, si trovano lungo il fiume Adda e ai margini del borgo medioevale.

Villa Gardenghi di stile tardo rinascimentale.

Casa Bassi (XV sec), costruita come casamatta del Castello Visconteo, nel cortile conserva ancora un pozzo fatto costruire dal castellano Vercellino verso la fine del '400.

Due sono le **Ville Appiani**. Una è sede del Municipio, l'altra dell'Albergo Trezzo.

Villa Cavenago, del '700, conserva ancora intatta la sua struttura ed è arredata con mobili d'epoca del '700 veneziano.

L'ottocentesca **Villa Gina** a Concesa, è costruita su un promontorio di fronte al Santuario. Ora è di proprietà del Comune e sede prestigiosa del Parco Adda Nord. Un discorso a parte merita la **Cascina di San Benedetto**, ex abbazia, dove murata nell'abside nel 1925, è stata ritrovata una statua del Santo di fattura romanica (XI-XII sec.). La cascina San Benedetto, non è l'unica ad avere derivazione monastica. Era un monastero anche la **cascina Portesana** situata nella campagna a nord del centro abitato. Alte sul fiume si trovano le **cascine Rocca e Colombaro** (Culumbè). Entrambe in origine erano torri di avvistamento del castello. Tipiche cascine lombarde, sono a nord la **Nuova** e la **Cascinazza** a ovest, mentre a sud dell'abitato di Concesa c'è la **Cascina Bandeggiata** (Bandagiada).



